COMMISSIONI RIUNITE

INTERNI (II) - GIUSTIZIA (IV)

III.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO 1963

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA II COMMISSIONE **RICCIO**

INDICE

PAG.

Comunicazioni del Presidente:

PRESIDENTE 27

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

ROCCHETTI ed altri: Proroga delle locazioni di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione, locanda e del vincolo alberghiero. (*Modificata dalla II Commissione permanente del Senato*). (4203-*D*) 27

PRESIDENTE 27, 29, 30, 31, 32, 33

AGOSTA. 31

AMATUCCI, *Relatore per la IV Commissione* 28

BISANTIS 31

BREGANZE 29, 30, 33

CARRASSI 30

COMANDINI 29

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. 31

GUERRIERI EMANUELE 33

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia* 32

MATTARELLI GINO, *Relatore per la II Commissione* 28

MIGLIORI 30

Votazione segreta:

PRESIDENTE 33

La seduta comincia alle 17.

VERONESI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Ballesi della IV Commissione è in congedo e che il deputato Berloffa della II Commissione è sostituito dal deputato Agosta.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Rocchetti ed altri: Proroga delle locazioni di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione, locanda e del vincolo alberghiero (Modificata dalla II Commissione permanente del Senato) (4203-D).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Rocchetti, Belotti, De' Cocci, Anzilotti, Mattarelli Gino, Origlia, Di Giannantonio, Larussa, Agosta, Simonacci e Borin « Proroga delle locazioni di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione, locanda e del vincolo alberghiero » approvata, in riunione comune, dalla II Commissione permanente (Affari della Presidente del Consiglio, affari interni e di culto, enti pubblici) e dalla IV Commissione permanente (Giustizia) della Camera dei deputati nella seduta del 6 febbraio 1963 e modificata dalla II Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere) del Senato nella seduta del 13 febbraio 1963.

Relatori sono: per la II Commissione l'onorevole Mattarelli Gino e per la IV Commissione l'onorevole Amatucci.

È con profondo rincrescimento che sono stato costretto a riconvocare le due Commis-

sioni per il riesame di questa proposta di legge.

Nella seduta della scorsa settimana, dopo le modifiche apportate dal Senato, non avevamo insistito sul testo che era stato già approvato dalle nostre due Commissioni ed il Senato avrebbe potuto accogliere la formulazione che, dopo discussione non vivace, ma profonda, era stata da noi votata. Il Senato, invece, ha creduto di riaffermare integralmente il testo già approvato.

Questo fatto ci pone in una situazione difficile soprattutto perché, se oggi non approvassimo il testo pervenutoci dal Senato, significherebbe lasciare scoperto un intero settore di rilevante importanza sociale ed economica, in quanto resterebbe carente di una qualsiasi regolamentazione. Però noi crediamo che il Parlamento, correttamente, sia da concepirsi come un tutto unitario e crediamo che la volontà parlamentare si formi con l'incontro delle volontà di entrambi i rami del Parlamento, per cui un ramo non può non avere rispetto della volontà dell'altro e quest'ultimo non può non avere comprensione per le deliberazioni prese dal primo.

Questo dobbiamo dirlo per riaffermare la dignità altissima sul piano dei principî costituzionali delle nostre Commissioni. Detto questo, desidero invitare i relatori a svolgere le relazioni e, nel contempo, vorrei pregare sin da ora, gli onorevoli colleghi – data la situazione, l'ora, il momento in cui ci troviamo – di non sollevare questioni di prestigio – che pur andrebbero fatte – ma di guardare il problema con quella serenità che ha sempre contraddistinto i nostri lavori, e giungere ad una conclusione.

Sulle modifiche apportate dal Senato ha facoltà di riferire, per la IV Commissione, l'onorevole Amatucci.

AMATUCCI, *Relatore per la IV Commissione*. La ringrazio, signor Presidente, per le sue precisazioni.

È la terza volta che svolgo la relazione su questo stesso argomento. La volta scorsa, allorché fu posto al nostro esame il testo trasmesso dal Senato, mi permisi di fare delle osservazioni di natura giuridica sulle nuove norme approvate dall'altro ramo del Parlamento e, dopo interventi, oltreché del ministro, di autorevoli colleghi, quelle osservazioni furono sancite dal voto delle nostre Commissioni riunite.

Allo stato delle cose, dopo il richiamo che ha fatto il Presidente, devo sottolineare che la imminenza dello scioglimento del Parlamento crea una situazione particolare. In pratica se noi, non per un punto di prestigio – e non è il caso di parlarne in quanto il nostro punto di vista corrisponde ad una decisione responsabilmente presa – insistessimo su di esso, dato che domani mattina il Senato verrà sciolto, verremmo a creare una *vacatio legis*, che non è ammissibile.

Accettando, sia pure a malincuore, il testo del Senato, sottopongo all'esame ed alla considerazione dei colleghi un ordine del giorno, che intendo presentare e che vorrei fosse firmato anche dall'onorevole Mattarelli Gino, relatore per la II Commissione.

Salvo le modifiche ed i suggerimenti che verranno proposti, l'ordine del giorno è il seguente:

« La Camera,

esaminando il disegno di legge n. 4203-*D*, concernente la proroga delle locazioni di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione e locanda e del vincolo alberghiero;

esaminati gli emendamenti presentati al testo governativo della Commissione Giustizia del Senato;

ritenendo che tali nuove disposizioni alterino la portata del disegno di legge presentato dal Governo e, praticamente, stabiliscono nuove deroghe al blocco delle locazioni di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione, locanda;

ritenendo che, nell'imminenza dello scioglimento delle Camere, ogni modificazione del testo approvato dal Senato importerebbe la non approvazione della legge determinando una *vacatio legis* non ammissibile;

considerato che la disciplina delle locazioni sopradette deve ritenersi del tutto temporanea in attesa che il nuovo Parlamento riesamini *in toto* il problema allo scopo di giungere ad una organica e complessiva regolamentazione della materia che interessa un importante settore della vita economica della nazione;

delibera

allo stato, di approvare il testo trasmesso dal Senato con le riserve e le precisazioni di cui sopra ».

MATTARELLI GINO, *Relatore per la II Commissione*. Prendo la parola per dire che sono stato sempre convinto che i rapporti tra i due rami del Parlamento dovessero essere impostati su una base di reciproca collaborazione. Quando, infatti, ci è pervenuto dal Senato il nostro testo, sostanzialmente innovato, non abbiamo preso alcun atteggiamento di rigidità, come mi pare abbia fatto, invece, il Senato nei confronti delle norme da noi ap-

provate. È vero che noi non abbiamo accolto dei suggerimenti formulati dal Senato, ma il nostro atteggiamento è stato determinato dal desiderio di venire incontro alle necessità di diversi settori economici nonché del turismo tenendo in particolare evidenza il problema della ricettività che è uno dei fattori fondamentali della nostra economia turistica.

Devo francamente dire che quando, questa mattina, ho visto il resoconto sommario del Senato, non ho potuto non pensare che nell'atteggiamento assunto vi fosse (perdonate la parola forse un po' grossa) della coartazione.

Alla luce di queste considerazioni, prima di firmare anch'io l'ordine del giorno presentato dal collega Amatucci, proporrei di sospendere ogni decisione e vedere se il Governo direttamente non possa rimediare alla situazione creatasi con gli strumenti legislativi a sua disposizione. Al punto in cui siamo, e nel momento in cui ci troviamo, non è più possibile rinviare, ulteriormente, il provvedimento al Senato, in particolar modo dopo quanto è stato detto dall'onorevole Amatucci.

Non ne faccio una questione formale, signor Presidente, ma non posso non rilevare che è già la seconda volta, in questi ultimissimi tempi, che devo manifestare la mia profonda amarezza e, scusate l'espressione, ingoiare dei rospi...

PRESIDENTE. Lei ha posto un interrogativo al Governo suggerendo, in altre parole, se non sia il caso di ricorrere ad un decreto-legge.

Come Presidente ho il dovere di precisare il mio pensiero su questa richiesta. Tenga presente l'articolo 77 della Costituzione in base al quale il decreto legge deve essere presentato in Parlamento il giorno stesso in cui è adottato e le Camere, anche se sciolte, devono essere appositamente riconvocate e riunirsi entro cinque giorni. Pensi, convocando le Camere in periodo elettorale, in quale situazione ci troveremmo e quali riflessi politici ne nascerebbero!

Vorrei che queste considerazioni, sia sulla situazione in se che sul piano costituzionale, fossero tenute presenti da tutti.

COMANDINI. Io non ho molte cose da aggiungere.

Approvo senz'altro l'ordine del giorno proposto dal collega Amatucci e lo approvo per questa sola considerazione. Parliamo apertamente, senza infingimenti: noi abbiamo due strade, quella di ingoiare il rospo – è stato chiamato così e sono perfettamente d'accordo – oppure quella di respingere le modifiche del Senato ed insabbiare definitivamente la proposta di legge.

Qual'è il dono più grosso per i proprietari di immobili adibiti ad alberghi? Quello di insabbiare il provvedimento o quello di approvarlo? Evidentemente dobbiamo cercare di evitare una *vacatio legis*, che torna grandemente a danno degli albergatori ed a tutto vantaggio dei proprietari di immobili adibiti ad uso di albergo.

Noi dobbiamo fare questa valutazione comparativa ed anche se il nostro impulso – l'onorevole Mattarelli Gino mi comprende, perché siamo della stessa terra e sappiamo di essere piuttosto accesi nel reagire a certe situazioni – ci porterebbe ad una precisa soluzione, il nostro ragionamento deve essere diverso.

Circa l'interrogativo che è stato rivolto al Governo per vedere se sia possibile o meno ricorrere al decreto-legge debbo dire che le osservazioni fatte dal Presidente sono perfettamente giuste, ma potrebbero forse essere superate se non vi fosse, a mio avviso, una questione di merito, di sostanza: con il decreto-legge il Governo non farebbe altro che adottare il punto di vista di un ramo del Parlamento in contrasto con il punto di vista dell'altro ramo.

Si verrebbe a creare una situazione politica e costituzionale che è inutile illustrare.

Stante la inopportunità formale e la impossibilità sostanziale di adottare il rimedio del decreto-legge, considerato che faremmo un regalo ai proprietari di immobili adibiti ad uso di albergo se non ingoiassimo il rospo, ritengo che la soluzione migliore sia quella di ingoiarlo.

Noi del gruppo socialista approveremo l'ordine del giorno proposto dal collega Amatucci e ci asterremo sulla votazione della proposta di legge perché non ci sentiamo di approvarla.

BREGANZE. Signor Presidente, la ragione di natura pratica più che costituzionale che lei ha espresso toglie valore a quel che ha detto l'onorevole Mattarelli Gino. Nell'esprimere una mia tentazione non sarei partito dagli argomenti che il collega Mattarelli Gino ha poc'anzi addotto, ma sarei partito dalla obiettiva valutazione del contenuto delle singole norme. Non è che noi si pretenda che il testo approvato dalla Camera sia un monumento giuridico, perché nessuno di noi ha mai ritenuto di aver creato una cosa perenne, ma ci sembra anche che il testo, oggi di nuovo al nostro esame, non meriti un appellativo di tal genere.

Noi vediamo respinta *in toto* ogni nostra volontà di venire incontro ai voti del Senato, volontà che si era manifestata in modo assai ampio quando avevamo accettato, verbalizzandola, una interpretazione molto volenterosa dell'articolo 5 in merito alla disdetta intimata.

Ma, a parte questa considerazione, mi sembra che il testo sottoposto al nostro esame non sia buono sotto l'aspetto legislativo e per questa ragione vorrei riproporre la questione del decreto-legge.

A mio avviso – e mi discosto in parte da quello che diceva il collega Comandini – non è che il decreto-legge dovrebbe ricalcare il testo dell'uno o dell'altro ramo del Parlamento, perché si potrebbe sancire con un articolo unico la concessione di una proroga per sei mesi o per un anno, senza entrare nel merito delle posizioni dell'uno o dell'altro ramo del Parlamento e senza fare scortesie all'uno o all'altro di essi.

Si tratta di sodisfare una esigenza temporanea ed urgente, come ha sottolineato il Presidente, e dobbiamo fare una valutazione obiettiva della liceità del ricorso allo strumento del decreto-legge, indipendentemente dalle posizioni dell'uno o dell'altro ramo del Parlamento.

L'onorevole Presidente ha espresso delle ragioni pratiche ed ha prospettato le difficoltà che si verrebbero a creare per la convocazione del Parlamento. Indubbiamente si avrebbero non poche assenze a causa degli impegni legittimi, degni di rispetto, dei colleghi e, a parte il disagio, sarebbe quanto meno difficile raggiungere la presenza del numero legale per adempiere a questa necessità.

Per questo motivo mi sembra che si possa approvare il provvedimento anche senza, eventualmente, votare l'ordine del giorno, in quanto trovandoci alla fine della legislatura, esso potrebbe assumere il valore di un sentimento manifestato ma, purtroppo, senza impegnare alcuno, perché il principio della conservazione degli impegni politico-giuridici non è mai praticamente attuato oltre i limiti di ogni legislatura. Poiché mi trovo a parlare vorrei dire anche che non ho mai capito per quale principio costituzionale quanto è stato approvato da uno o dall'altro ramo del Parlamento alla fine della legislatura debba decadere.

PRESIDENTE. È una importante questione costituzionale che prospetta l'onorevole Breganze.

BREGANZE. Poiché dobbiamo, come è stato già detto, ingoiare dei rospi, ci siano consentiti almeno questi piccoli sfoghi oratori. Mi permetto dire che non sono affatto convinto, sulla base delle mie modestissime cognizioni costituzionali e regolamentari, che, invocando il principio della conservazione degli atti giuridici, quanto è stato fatto debba andare inutilmente disperso.

CARRASSI. Prendo la parola per ribadire, come ho già avuto occasione di fare la volta scorsa, la posizione del gruppo comunista. La situazione di fronte alla quale siamo stati posti dal Senato è grave non solo perché respinge la soluzione interlocutoria da noi assunta, ma anche perché intacca la funzione ed il prestigio del ministro del turismo. Infatti le attese, le istanze, le perorazioni del ministro del turismo, sono state completamente disattese dai senatori; e questo è un fatto politicamente molto rilevante che va sottolineato. La posizione del nostro gruppo è estremamente chiara e con estrema chiarezza va ribadita; non si tratta per noi di assumere una posizione che, in linea assoluta o di principio, favorisca la categoria degli albergatori, perché non abbiamo alcuna esitazione a dire che se fossimo stati messi di fronte ad un provvedimento di carattere fiscale o di regolamentazione di rapporti tra dipendenti e gestori di alberghi, la nostra posizione sarebbe stata probabilmente molto diversa. Noi avversiamo l'atteggiamento del Senato perché, al di là di ogni altra considerazione, siamo convinti che si vuole perpetrare una politica di speculazione sulle aree fabbricabili. Questa è la vera posta in gioco, non il contrasto tra interessi finanziari della proprietà edilizia e di coloro, invece, che pagano i canoni. Noi, pur disapprovando la posizione assunta dalla Commissione giustizia del Senato, ci rendiamo conto dell'inopportunità di irrigidirsi perché ogni irrigidimento peggiorerebbe ulteriomente la situazione.

Preannunciamo, comunque, di astenerci dal votare il provvedimento in esame, augurandoci, nel contempo, che il futuro Parlamentare riesamini più profondamente questo problema.

MIGLIORI. Voterò contro l'ordine del giorno ed in favore del provvedimento così come esso ci è pervenuto dal Senato e ciò per non peggiorare ulteriormente la situazione. Colgo comunque, l'occasione per sottolineare e condividere il concetto espresso dall'onorevole Breganze (concetto che ho ribadito anche in sede di relazione allo stato di previsione della spesa del Ministero della

giustizia) cioè la non ammissibilità che alla chiusura di una legislatura tutto quanto è stato presentato, anche se pregevolissimo, debba ritenersi completamente decaduto per venire poi riprodotto nella legislatura successiva *ex novo*.

AGOSTA. Voterò a favore sia della proposta di legge che dell'ordine del giorno oltretutto perché ho creduto di capire che ad esso si associa anche l'onorevole Comandini. Pregherei, anzi, tutti i componenti delle Commissioni di voler aderire alla votazione dell'ordine del giorno, in quanto potrebbe costituire per i futuri legislatori un aggancio al fine di sottoporre all'attenzione del Parlamento una nuova proposta di legge.

BISANTIS. Nella seduta di ieri della Commissione giustizia si presentò un caso analogo, ed anche se io ed alcuni colleghi restammo in minoranza, sostenemmo la necessità (condivisa per altro dal Governo) di risolvere comunque la questione. Premesso che non è il caso di fare il gioco del braccio di ferro con il Senato, poiché il provvedimento al nostro esame riveste un carattere di particolare urgenza, proporrei di approvarlo, anche per dare una regolamentazione di massima alla materia, lasciando ovviamente salva, al futuro Parlamento, la possibilità di regolarla nei particolari. Che la legge non ci sodisfi lo abbiamo già dichiarato, prescindendo dall'ordine del giorno ed è inopportuno, secondo me, suggerire al Governo di emanare una decreto-legge per tamponare provvisoriamente la situazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Signor Presidente, poiché siamo in tema di commiati, desidero innanzitutto ringraziare queste Commissioni – particolarmente quella degli Affari interni – i colleghi che per tanta parte considero amici – e vorrei dire che li considero tutti amici – per la collaborazione che mi hanno offerto anche in situazioni difficili ed in problemi estremamente scabrosi.

Vorrei assicurare gli onorevoli deputati qui presenti che non è da pensare che io, al Senato, non abbia preso la parola sul provvedimento, in quanto in quella sede ho illustrato la deliberazione della Camera.

Vorrei fare un po' la storia del provvedimento. Il Guardasigilli ed il ministro del turismo furono anticipati, nel presentare un provvedimento di proroga per le locazioni alberghiere, dall'iniziativa parlamentare di un collega, nella persona dell'onorevole Rocchetti, che presentò la nota proposta di legge.

Su di essa, feci, tempestivamente, qualche riserva, ma non insistei, perché qualsiasi formula non poteva non essermi accetta o gradita.

Il Senato respinse il testo approvato dalla Camera sostituendo ad esso un altro suo testo e, quando il provvedimento tornò alla Camera, queste Commissioni non respinsero il testo del Senato, ma accettarono la ragionevole proposta transattiva da me presentata che, in definitiva, rappresentava un rinvio e demandava al nuovo Parlamento la soluzione definitiva del problema.

Ieri mattina, al Senato, ho ripetuto questa proposta con le argomentazioni giuridiche che l'onorevole Amatucci aveva illustrato nella precedente seduta, ma mi sono trovato di fronte ad uno schieramento compatto e, nonostante la mia insistenza e per quanto facessi pesare l'autorità della deliberazione della Camera nonché, per quanto potesse valere, il parere del Governo, sono stato messo in minoranza assieme al relatore.

Il problema è stato qui centrato dal collega Bisantis, perché non si tratta di dare una prova di forza, ma di riconoscere che se lasciassimo questo settore carente di una disciplina, finiremmo per dare partita vinta ad una delle parti e la mancanza di una qualsiasi regolamentazione sarebbe contraria agli interessi del turismo e degli albergatori, che ricadrebbero sotto l'egida delle vecchie leggi del 1936 e del 1938.

Desidero far presente ai colleghi che su 1.566 esercizi che risultano interessati in questa vicenda soltanto 400 hanno presentato tempestivamente la famosa richiesta con cui chiedono di esercitare il diritto di prelazione. Indipendentemente dalle locande, che sono una grande categoria, 1.100 esercizi risultano scoperti di questa garanzia. Avranno raggiunto altre forme di intesa? Non lo sappiamo.

Ritengo che la Commissione, esprimendosi sull'ordine del giorno Amatucci, agirà con saggezza ed io non posso non accettare lo spirito dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Amatucci per un riesame sollecito e totale di questa materia ed una disciplina adeguata del settore.

Quanto al decreto-legge debbo dire, anche a nome del Sottosegretario Mannironi che rappresenta il Guardasigilli, che nessun impegno potrà essere preso da noi. Si tratte-

rebbe di una decisione squisitamente politica riservata al Consiglio dei ministri e non mi sentirei, ed il collega Mannironi con me, di dare alcuna garanzia alle Commissioni in proposito.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* Sostanzialmente, aderisco alle dichiarazioni che ha fatto il Ministro Folchi.

Mi pare che nella passata seduta, in cui venne presa in esame questa proposta di legge, io ebbi, sommessamente, a suggerire che, forse, conveniva approvarla per due ragioni. In primo luogo perché capivo che, tornando il provvedimento al Senato, molti senatori non sarebbero stati favorevoli alle nuove proposte formulate e, quindi, temevo che la scadenza della legislatura non ci consentisse di perfezionare questa legge per colmare la grave lacuna che esiste...

PRESIDENTE. Il Parlamento ha due rami e la volontà legislativa è collegiale.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* Io mi permettevo di mettere sull'avviso queste Commissioni.

L'altro motivo di preoccupazione, per il quale mi ero permesso di dare quel suggerimento, era dato dal fatto che ricordavo bene, come ricorda il Ministro Folchi, che questa proposta di legge, che fu approvata dal Senato una prima ed ora una seconda volta, era il frutto di tutta una trattativa – per non dire transazione – che si era determinata fra le opposte correnti e tendenze manifestatesi in seno alla Commissione.

D'altra parte consideravo che, in sostanza, pur con tutte le deficienze e lacune, era garantita la proroga ai locatari.

Quindi io, oggi, non mi sorprendo e non mi oppongo a che le due Commissioni riunite della Camera approvino il testo così come ci viene trasmesso dal Senato.

Nessuno di noi può dimenticare che il Parlamento è sovrano e nulla vieta che nella nuova legislatura si ripresenti un disegno o una proposta di legge d'iniziativa parlamentare che modifichi questa legge nei suoi possibili errori soprattutto di carattere giuridico, pratico e sociale; però, approvando oggi la proposta di legge, la proroga delle locazioni è assicurata.

Per queste considerazioni, senza entrare nel merito delle divergenze fra i due rami del Parlamento, aderisco alla proposta di approvare il testo che ci perviene dal Senato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modifiche apportate dal Senato.

Le nostre Commissioni riunite II (Interni e IV Giustizia) avevano approvato l'articolo 1 nel seguente testo:

« La scadenza convenzionale o legale dei contratti di locazione di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione o locanda, che abbiano avuto inizio anteriormente al 1° febbraio 1947, è prorogata sino al 31 dicembre 1963 ».

La II Commissione del Senato lo ha così modificato:

ART. 1.

« La scadenza convenzionale o legale dei contratti di locazione di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione o locanda, che abbiano avuto inizio anteriormente al 1° febbraio 1947, è prorogata sino al 31 dicembre 1964 ».

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo della Commissione del Senato.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 2 nel testo da noi approvato:

« I canoni delle locazioni prorogate ai sensi della presente legge, già aumentati a norma degli articoli 1, 2, 3, primo comma, del decreto legislativo 6 dicembre 1946, n. 424, e successive modificazioni, possono essere ulteriormente aumentati, con decorrenza dal 1° gennaio 1963, nella misura del 30 per cento con riferimento al canone legale dovuto al 31 dicembre 1962.

Resta ferma l'efficacia degli aumenti comunque intervenuti tra le parti, a meno che essi siano inferiori al canone che risulterebbe, applicando a quelli dovuti anteriormente alle convenzioni, gli aumenti previsti dal decreto legislativo 6 dicembre 1946, n. 424, e dalle successive disposizioni in materia, comprese quelle della presente legge. In tal caso il conduttore deve al locatore il canone risultante dall'applicazione di dette disposizioni ».

Il Senato ha lasciato inalterato il secondo comma mentre ha modificato, come segue, il primo:

ART. 2.

I canoni delle locazioni prorogate ai ensi della presente legge, già aumentati a norma degli articoli 1, 2, 3, primo comma, del decreto legislativo 6 dicembre 1946, n. 424, e successive modificazioni, possono essere ul-

teriormente aumentati, con decorrenza dal 1° gennaio 1963, per il primo anno di proroga e dal 1° gennaio 1964 per il secondo anno di proroga, nella misura del 30 per cento per ciascun anno e sono applicabili con riferimento al canone legale dovuto al 31 dicembre dell'anno precedente.

Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 2 nella formulazione approvata dal Senato.

(*È approvato*).

Dopo l'articolo 2 il Senato ha inserito cinque nuovi articoli che, non essendovi osservazioni od emendamenti, pongo successivamente in votazione:

ART. 3.

Per effetto degli aumenti disposti nell'articolo precedente, l'ammontare complessivo dei canoni non può essere superiore a cento volte l'ammontare dei canoni legali dovuti anteriormente al decreto legislativo 6 dicembre 1946, n. 424.

(*È approvato*).

ART. 4.

Il vincolo di destinazione alberghiera previsto nelle leggi 24 luglio 1936, n. 1692, 18 gennaio 1939, n. 376, e successive disposizioni, nonché la proroga delle locazioni di cui al precedente articolo 1 non si applicano qualora proprietario dell'immobile adibito ad uso alberghiero sia un Ente pubblico il quale ne chieda la disponibilità per i propri fini istituzionali.

(*È approvato*).

ART. 5.

Il locatore può far cessare la proroga, dandone avviso al conduttore almeno quattro mesi prima della data in cui intenda conseguire la disponibilità dell'immobile, quando intenda gestire l'esercizio personalmente o farlo gestire da un proprio figlio.

Il provvedimento che dispone il rilascio dell'immobile perde la sua efficacia qualora, entro sei mesi dal rilascio, il locatore od il figlio non assumano effettivamente la gestione dell'esercizio o la cedano a terzi.

In tali casi il conduttore ha diritto al ripristino della locazione nonché al risarcimento dei danni.

(*È approvato*).

ART. 6.

Per l'esercizio delle facoltà previste nell'articolo precedente il locatore deve ottenere il nulla osta del Ministero del turismo e dello spettacolo, che lo potrà concedere previo giudizio sulle offerte garanzie di capacità professionale e di idoneità delle migliorie.

(*È approvato*).

ART. 7.

Il locatore può far cessare la proroga, dandone avviso al conduttore almeno 4 mesi prima della data in cui intenda conseguire la disponibilità dell'immobile, quando si proponga di ricostruire l'immobile, ferma restando la destinazione alberghiera, o di apportare all'immobile adibito ad albergo o a pensione notevoli migliorie che ne aumentino la capacità ricettiva, o che comunque comportino un passaggio dell'azienda a categoria superiore.

La domanda di cessazione della proroga, corredata dal progetto delle opere, è subordinata al preventivo parere favorevole del Ministero del turismo e dello spettacolo.

Qualora, il locatore, ottenuto il rilascio dell'immobile, non dia, entro quattro mesi dal rilascio stesso, inizio ai lavori e non li completi entro il termine che sarà stabilito dal Ministero del turismo e dello spettacolo, il provvedimento che dispone il rilascio perde la sua efficacia ed il conduttore ha diritto al ripristino della locazione ed al risarcimento dei danni.

(*È approvato*).

Gli articoli 3, 4 e 5 della proposta di legge da noi approvata sono diventati rispettivamente articoli 8, 9, 10 e 11 e non hanno subito alcuna modifica.

Pongo in votazione nel suo complesso il testo della proposta di legge.

(*È approvato*).

Do lettura dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Amatucci:

« La Camera,

esaminando il disegno di legge n. 4203-*D*, concernente la proroga delle locazioni di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione e locanda e del vincolo alberghiero;

esaminati gli emendamenti presentati al testo governativo dalla Commissione giustizia del Senato;

ritenendo che tali nuove disposizioni alterino la portata del disegno di legge presen-

tato dal Governo e praticamente, stabiliscono nuove deroghe al blocco delle locazioni di immobili adibiti ad uso albergo, pensione, locanda;

ritenendo che nell'imminenza dello scioglimento delle Camere ogni modificazione del testo approvato dal Senato importerebbe la non approvazione della legge, determinando una *vacatio legis* non ammissibile;

considerato che la disciplina delle locazioni sopradette deve ritenersi del tutto temporanea in attesa che il nuovo Parlamento riesamini *in toto* il problema allo scopo di giungere ad una organica e complessiva regolamentazione della materia che interessa un importante settore della vita economica della nazione;

delibera

allo stato di approvare il testo trasmesso dal Senato con le riserve e le precisazioni di cui sopra ».

GUERRIERI EMANUELE. Comunico che mi asterrò dal votare quest'ordine del giorno pur apprezzandone lo spirito. Se esso si limitasse a sottolineare che le Commissioni, qui riunite, approvano il testo formulato dal Senato per una ragione di necessità, per eliminare una *vacatio legis* che produrrebbe più gravi conseguenze, non avrei difficoltà a votarlo. Poiché, invece, in esso si dice, in sostanza, che la legge in questione ha il valore di un provvedimento temporaneo io, ritenendo questa affermazione molto grave, mi asterrò, come ho già detto, dalla votazione. Affermare, poi, il concetto che si tratta di una legge che deve essere ripresa in un secondo momento dal Parlamento significa, a mio avviso, rendersi interprete della volontà del futuro Parlamento stesso, e criticare nel contempo la legge che andiamo ad approvare.

BREGANZE. Mi associo alle dichiarazioni fatte dall'onorevole Guerrieri Emanuele.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno di cui ho già dato lettura.

(*È approvato*).

La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta della proposta di legge:

ROCCHETTI ed altri: « Proroga delle locazioni di immobili adibiti ad uso albergo, pensione, locanda e del vincolo alberghiero » (*Modificata dalla II Commissione permanente del Senato*) (4203-*D*):

Presenti	51
Votanti	35
Astenuti	16
Maggioranza	18
Voti favorevoli	33
Voti contrari	2

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Per la II Commissione: Agosta, Bisantis, Borin, Conci Elisabetta, Dal Canton Maria Pia, Di Giannantonio, Gagliardi, Lattanzio, Malfatti, Mattarelli Gino, Pintus, Rampa, Riccio, Russo Spena, Scalfaro, Sciolis, Semeraro, Simonacci, Toros, Veronesi, Vincelli.

Per la IV Commissione: Amatucci, Andreucci, Breganze, Cassiani, Cocco Maria, Dante, Fracassi, Guerrieri Emanuele, Migliori, Murgia, Pennacchini, Preziosi Olindo, Sartor, Valiante.

Si sono astenuti:

Per la II Commissione: Ferri, Greppi, Guidi, Jotti Leonilde, Lajolo, Liberatore, Nanni, Vestri, Vigorelli.

Per la IV Commissione: Amadei Leonetto, Berlinguer, Comandini, Kuntze, Sforza, Silvestri, Zoboli.

La seduta termina alle 18,50.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI